2° STATI GENERALI DEL

PATRIMONIO INDUSTRIALE

Roma · Tivoli

9 · 11 Giugno 2022

ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER IL PATRIMONIO
ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Con il patrocinio di:

comitato scientifico | consiglio direttivo AIPAI

Presidente del comitato: Edoardo Currà | *Presidente AIPAI*

Carolina Lussana | *Vice presidente AIPAI*
Antonio Monte | *Vice presidente AIPAI*
Manuel Ramello | *Vice presidente AIPAI*
Renato Covino | *Past president AIPAI*
Giovanni Luigi Fontana | *Past president AIPAI*
Massimo Preite | *Referente internazionale AIPAI*
Laura Severi | *Segretario AIPAI*
Martina Russo | *Tesoriere AIPAI*

Francesco Antoniol
Massimo Bottini
Alessandra Brignola
Maria Carcasio
Maria Elena Castore
David Celetti
Sara De Maestri
Marina Docci
Vittoria Ferrandino
Jacopo Ibello
Amedeo Lepore
Franco Mancuso
Rossella Maspoli
Claudio Menichelli
Cristina Natoli
Antonello Pagliuca
Cesira Paolini
Marco Parini
Eugenio Rogano
Silvia Tardella
Rita Vecchiattini
Augusto Vitale
Ilaria Zilli

2° SGPI

Roma · Tivoli

2° Stati Generali del Patrimonio Industriale

Roma 9-11 giugno 2022

L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale – AIPAI, nel celebrare i 25 anni di impegno sul fronte del censimento, della conoscenza, della tutela e della valorizzazione del patrimonio industriale, chiama nuovamente a riunirsi studiosi, amministrazioni, enti preposti alla conservazione e alla tutela, progettisti, associazioni, operatori turistici e tutti i soggetti coinvolti nel vasto impegno in questo ancora-giovane ambito di *heritage*.

Congresso internazionale | call for papers

Aree tematiche

1. macchine e cicli produttivi storici del patrimonio industriale
2. città e territori dell'industria
3. paesaggi della produzione
4. infrastrutture e patrimonio urbano
5. la costruzione per l'industria: innovazione tecnologica e sperimentazione di materiali, tecniche e procedimenti
6. memoria dell'industria e del lavoro
7. storia e cultura del lavoro
8. conservazione restauro e recupero
9. riuso e pratiche di rigenerazione
10. immagini e comunicazione dell'industria
11. turismo industriale: esperienze di fruizione e mobilità

Informazioni ulteriori su: www.dicea.uniroma1.it
www.patrimonioindustriale.it

2° SGPI

Roma · Tivoli

I territori e le città contemporanei sono innervati dai segni della produzione e del lavoro: da quelli impressi nel paesaggio post-industriale a quelli ravvisabili nell'organizzazione, nelle aspirazioni e nelle criticità della società attuale. Sono gli effetti visibili di un passato molto prossimo, impossibili da trascurare per le sfide culturali, economico-sociali e ambientali del presente e degli anni a venire. Il recupero del Patrimonio Industriale è perciò strategico e passa per il riconoscimento dei valori propri dell'eredità industriale che, grazie all'affermazione e alla diffusione dei metodi dell'Archeologia Industriale, porta all'emersione di cospicui giacimenti della memoria che aiutano a comprendere modi e strutture della società e dell'uomo contemporaneo.
È un processo di arricchimento collettivo che rende ancora più chiara l'urgenza di diffondere gli strumenti d'indagine, di lettura e di tutela che sin dall'origine sono prerogativa delle diverse discipline fondative dell'archeologia industriale, a partire da quelle di stampo storico-economico, architettonico-tecnologico e storico industriale, a cui negli anni si sono aggiunte nuove ed essenziali sensibilità come quelle verso i caratteri paesaggistici e le qualità sanitarie e ambientali dei territori post-industriali.
Un ruolo fondamentale, in questa familiarizzazione con il passato recente, va certamente riconosciuto alle forme e agli operatori del turismo industriale e all'affermazione dell'*heritage marketing* come risorsa per l'azienda e per il suo territorio.
Le città europee in generale e quelle italiane in particolare, mostrano i segni di una stratificazione patrimoniale secolare che travalica i confini stessi delle rivoluzioni industriali. Vocazioni produttive, che si sono perpetuate nei secoli o nei millenni, lo sfruttamento prolungato di risorse naturali, l'incredibile longevità di infrastrutture o opere idrauliche a supporto delle produzioni – artigiano-organizzate prima e industriali poi – sono una caratteristica diffusa del nostro territorio che pongono il Patrimonio Industriale al centro dell'interesse delle *storie* – quella economica, delle costruzioni, dell'architettura, della città – e delle iniziative di governo, di pianificazione, delle azioni progettuali e di quelle imprenditoriali.

Nel clima generale di ripensamento dei contesti urbani e dei territori produttivi vi sono molti ambiti che mettono alla prova gli operatori del Patrimonio Industriale e si vuole offrire un contesto plurale per condividere studi, metodologie, buone pratiche ed esperienze positive.

Per questo il congresso si mostra molto articolato, con ben 11 aree tematiche che introducono ad una riflessione ampia, rinnovata e non limitata ai settori e agli specialismi *classici* dell'Archeologia Industriale.
Si riparte dalla macchina, perno dell'industria, per ampliare lo sguardo a città, territori e paesaggi, studi, strategie e prassi operative. La riflessione patrimoniale è a tutto tondo e interessa, da un lato, oggetti e organismi: le macchine utensili, i motori, le fabbriche, le architetture industriali, l'edilizia aziendale, le infrastrutture urbane, regionali e superiori; dall'altro i documenti, il mondo figurativo, la comunicazione e le testimonianze che permettono la narrazione della memoria del lavoro. Si affronta tutto lo spettro dei principi e delle azioni legate alla gestione, all'uso o alla nuova vita della fabbrica, delle architetture e delle aree industriali: dal restauro al recupero, alle pratiche di rigenerazione, occorre porre in atto visioni compiute e culturalmente compatibili per un uso contemporaneo del patrimonio.
Al centro si collocano la necessità e l'opportunità della costruzione di una coscienza condivisa del riconoscimento patrimoniale. Si arriva così ad una valorizzazione consapevole delle risorse culturali industriali, alla collaborazione tra organi di tutela, università e associazioni, come AIPAI, per la definizione di una *tutela informata*, di ogni ordine e grado, dai provvedimenti locali e pianificatori, a quelli nazionali, dai modelli posti in atto nella gestione e per lo sviluppo dei siti UNESCO del Patrimonio Industriale presenti nella World Heritage List, alle molteplici strategie sperimentate nelle prassi progettuali. Alla base la capacità di coinvolgere nel processo di tutela e rigenerazione sostenibile le risorse e i soggetti del territorio, inserendoli nel network nazionale e internazionale.

Per questo l'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale – AIPAI, nel celebrare i 25 anni di impegno sul fronte del censimento, della conoscenza, della tutela e della valorizzazione del Patrimonio Industriale, organizza e promuove i 2° Stati Generali del Patrimonio Industriale, che si svolgeranno a Roma dal 9 all'11 giugno 2022, per chiamare nuovamente a riunirsi studiosi, amministrazioni, enti preposti alla conservazione e alla tutela, progettisti, associazioni, operatori turistici e tutti i soggetti coinvolti nel vasto impegno in questo ancora-giovane ambito di *heritage*.
La visione congressuale è quindi di ampia prospettiva ed è ben rappresentata dall'insieme delle aree tematiche, che toccano tutti i temi dell'attualità del Patrimonio Industriale. Le numerose sessioni propongono infine specifici approfondimenti che potranno essere integrati da quelli che scaturiranno dalle submission dai partecipanti.

Edoardo Currà | Presidente AIPAI

AREA 1

Renato Covino,
Antonio Monte,
Laura Severi

Macchine e cicli produttivi storici del patrimonio industriale

I temi relativi alle macchine e ai cicli produttivi storici del patrimonio industriale hanno riscosso negli anni scarsa attenzione rispetto a quelli dei monumenti, dei siti e delle aree. Si intende quindi volgere lo sguardo alla macchina, tramite l'analisi dei progressi tecnici e della loro applicazione ai processi industriali nei vari settori, della permanenza di macchine antiche e della loro *proiezione*, grazie a lente ma non insignificanti trasformazioni, fino a tempi recenti. La prima sessione propone dunque di concentrarsi sull'intero processo produttivo, sulle sue fasi ed evoluzioni; nella seconda si affronta come tema la singola macchina e nella terza la sua relazione con l'oggetto edilizio. La quarta, infine, apre le prospettive ai temi della conservazione e della valorizzazione di macchine e cicli.

I cicli produttivi

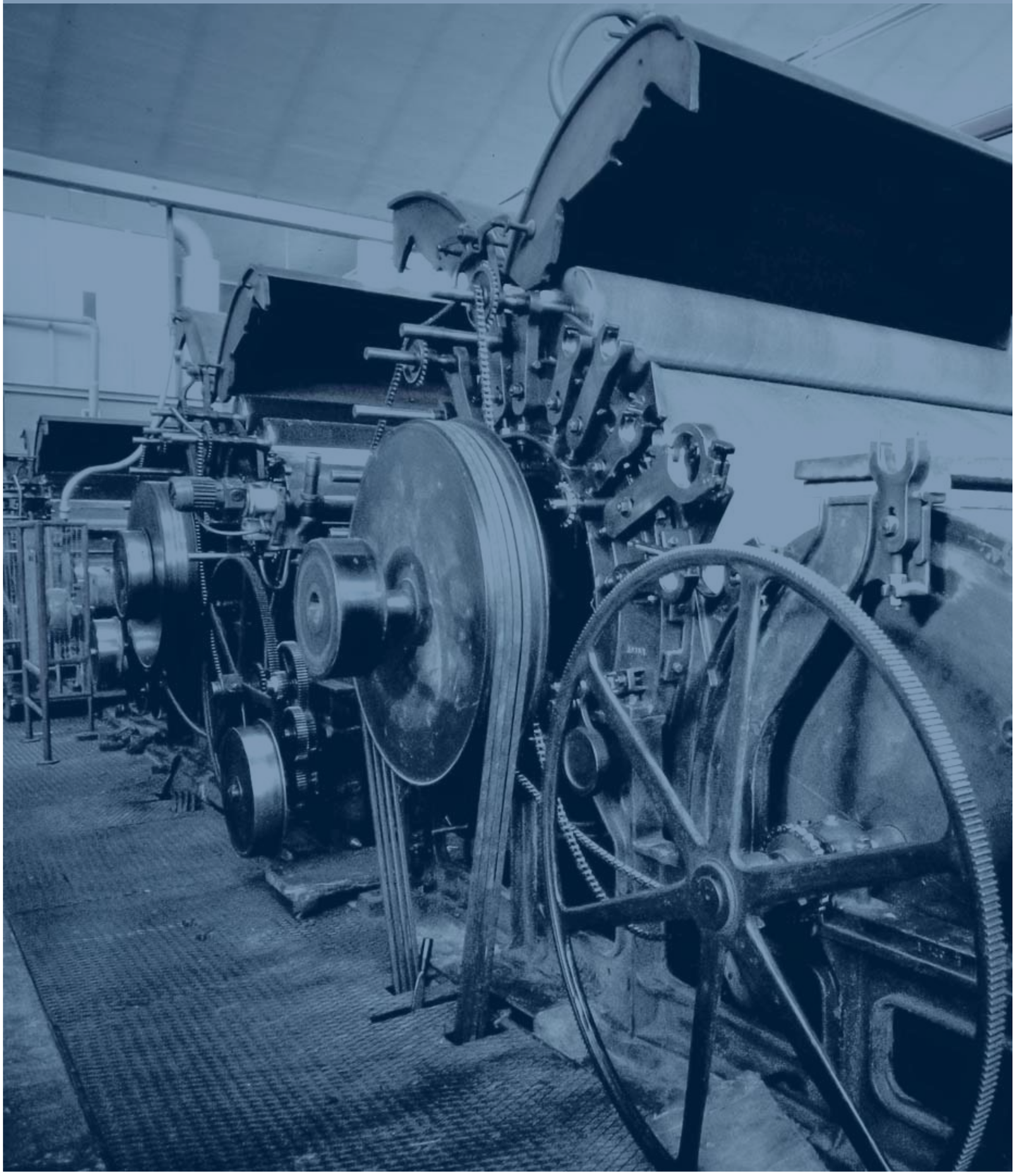
Renato Covino, Antonio Monte

Un primo focus è quello relativo ai cicli produttivi storici, ovvero percorsi produttivi completi e articolati, che partono dalle materie prime e arrivano al prodotto finito. Si tratteranno tutti i tipi di processi, sia quelli *a caldo* (siderurgia, laterizi, vetro, ecc.), sia quelli *a freddo* (fibre tessili, carta, meccanica, legno, ecc.), che quelli del settore alimentare, oltre che le loro applicazioni nei vari rami industriali e le diverse evoluzioni succedutesi nel corso del tempo.

Le macchine

Renato Covino, Antonio Monte

La sessione si intende dedicata alle singole macchine: dai mulini da seta a quelli da grano e da olio, veri e propri ingranaggi interni alla fabbrica (come macine, buratti, laminatoi, ecc.); dai grandi torni nella meccanica a quelli di dimensioni minori in siderurgia e nella ceramica; dai magli idraulici nelle cartiere a quelli nelle ferriere.



Tra macchina e fabbrica

Antonio Monte, Laura Severi

È ampio il ventaglio delle relazioni che si instaurano tra la macchina e l'organismo edilizio nell'architettura industriale. Si va dall'oggetto indifferenziato a condizioni di biunivocità talmente forti da non permettere la sopravvivenza dell'edificio al di là della macchina su cui si è plasmato. Talvolta l'oggetto edilizio stesso è quasi considerabile parte della macchina. In che modo forma, dimensioni, modalità di utilizzo delle macchine e organizzazione dei processi, hanno influenzato la costruzione della fabbrica nei suoi elementi formali, strutturali e architettonici? E, in assenza – ormai – della macchina, può la fabbrica aiutare a spiegarla, a tracciare i percorsi dei processi e i luoghi delle fasi di lavorazione? Su questi temi la sessione affronta descrizioni, analisi, e buone pratiche progettuali.

Conservazione e valorizzazione di macchine e cicli

Renato Covino, Antonio Monte

L'attenzione si concentra sui pochi casi di conoscenza e catalogazione di cicli e macchine, sui percorsi di conservazione e valorizzazione e in alcuni casi di monumentalizzazione che sono stati intrapresi, sui processi partecipativi che questi percorsi hanno messo in moto e sulla riflessione riguardo quale rapporto si sia innescato tra conservazione e riuso, nell'ottica del restauro del patrimonio industriale.

AREA 2

Città e territori dell'industria

David Celetti,
Giovanni Luigi Fontana,
Andrea Gritti,
Amedeo Lepore,
Massimo Preite

Le imprese realizzarono opere di infrastrutturazione territoriale e di ingegneria sociale in tutte le fasi del processo di industrializzazione, inizialmente a supporto di specifiche iniziative imprenditoriali, poi in attuazione di progetti sempre più complessi e diversificati. La sessione intende analizzare come le opere sociali delle imprese, in particolare quelle destinate alle residenze per i dipendenti, abbiano influito sui fenomeni di urbanizzazione e di aggregazione sociale, accompagnando l'evoluzione delle città industriali, dalle comunità-fabbrica proto-industriali ai primi isolati esperimenti di *città del lavoro* fino alla loro compiuta definizione ed integrazione nei grandi contesti urbani e metropolitani.

Villaggi operai, company towns, città del lavoro. Nuovi approcci interpretativi

Giovanni Luigi Fontana, Andrea Gritti

Il fenomeno degli insediamenti abitativi e dei servizi realizzati dalle imprese è tanto esteso quanto variegato e mutevole nello spazio e nel tempo. Nella sua analisi, la letteratura specialistica ha molto spesso utilizzato le stesse definizioni per casi molto diversi e, al contrario, impiegato differenti denominazioni per descrivere situazioni assai simili. Il fenomeno, inoltre, è stato a lungo interpretato secondo categorie ideologiche o in termini di puro filantropismo. La sessione intende proporre ricostruzioni più articolate in rapporto alle specifiche esperienze e più attente alle esigenze delle aziende e dei lavoratori.

Città monofunzionali in Russia, Europa Orientale ed Eurasia. Esperienze, comparazioni, prospettive

David Celetti

La città creata e sviluppatasi attorno a singoli progetti industriali costituisce uno dei caratteri tipici del processo d'industrializzazione sovietico e delle economie pianificate. Le città della siderurgia, della meccanica pesante, dell'aeronautica o del nucleare hanno costellato, e ancora oggi segnano, il paesaggio urbano dell'Eurasia. La sessione si propone di analizzare comparativamente la genesi, lo

sviluppo e le recenti trasformazioni di *città monofunzionali* in Russia e in altri paesi. Attenzione verrà dedicata altresì agli effetti dei processi di deindustrializzazione e alle prospettive di trasformazione economica, urbanistica e architettonica di insiemi urbani nati e cresciuti attorno a singoli complessi industriali.

Le eredità negative dell'industrializzazione. Quale patrimonializzazione?

Amedeo Lepore, Massimo Preite

Sempre più numerosi sono gli esperti che individuano in quella attuale una nuova era geologica - l'Antropocene – determinata dagli effetti cumulativi dell'azione umana, in questo caso dell'industrializzazione – sugli ecosistemi e sul sistema ambientale. Una lettura del fenomeno industriale, che non voglia essere parziale, dovrà pertanto includere nel novero delle sue testimonianze anche quelle che offrono documentazione delle alterazioni ambientali prodotte dalla passata attività industriale. Con quali approcci e obiettivi? E con quali conseguenze sulla nostra visione del patrimonio industriale?

AREA 3

Maria Carcasio,
Franco Mancuso,
Claudio Menichelli,
Maurizio Morandi,
Silvia Tardella,
Augusto Vitale

Paesaggi della produzione

L'antropizzazione industriale è il filo conduttore che unisce i paesaggi extraurbani di tutta Europa, dai territori di grande pregio a quelli compromessi in attesa di rigenerazione. Fu con l'avvento dell'industria, infatti, che il paesaggio, fino ad allora considerato solo in una dimensione orientata da categorie estetico-naturalistiche, venne percepito come una realtà complessa, frutto di incursioni che posero in primo piano aspetti quali il progresso tecnico-scientifico, la produzione di massa, la velocità. Da quel momento in poi fu sempre più importante integrare architettura, ambiente, economia e istanze sociali per la comprensione e la cura delle nuove dimensioni dei paesaggi: dall'agricoltura industrializzata ai distretti produttivi perifluviali, dalle realtà estrattive, ai settori della produzione ad esse connesse. A tutti questi aspetti e a molti altri legati ai territori postindustriali si intende dedicare uno spazio in questa area.

Paesaggi industriali

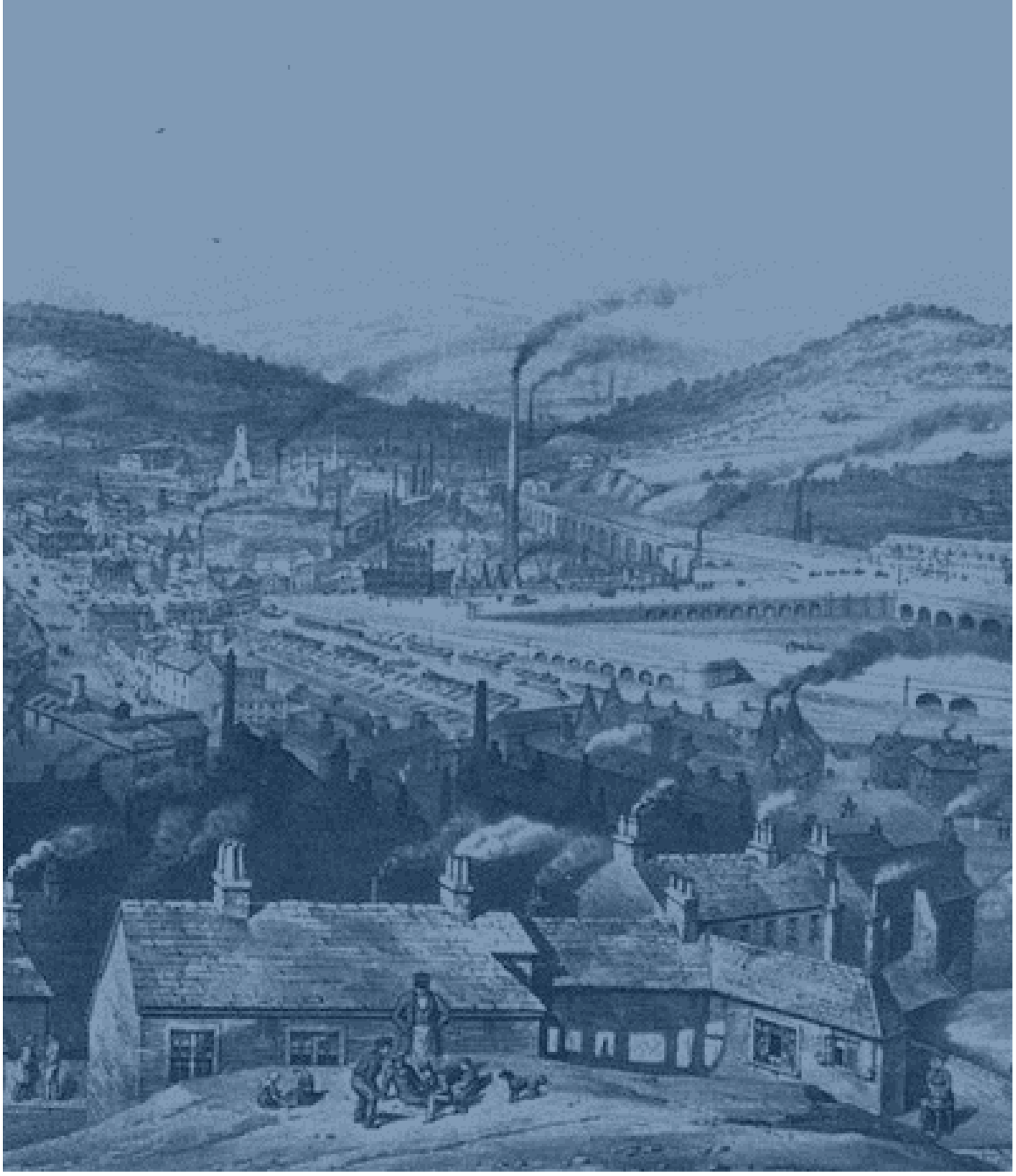
Franco Mancuso, Claudio Menichelli, Maurizio Morandi

Oggi il paesaggio è postindustriale. Il tempo e lo spazio mostrano le architetture e i resti dell'industria come realtà familiare e le ferite di un tempo diventano patrimonio culturale e opportunità di rilettura dei territori in rapporto dialettico con le città. I terreni agricoli, con le caratteristiche connotazioni legate alle colture, le aree a margine dei fiumi, punteggiate di strutture produttive, i territori costieri segnati dalle presenze degli impianti legati alla pesca e all'itticoltura, ma anche le aree di pascolo e quelle boschive, gli insediamenti industriali e ancora molto altro danno forma al territorio e ne definiscono i caratteri del paesaggio.

Paesaggi minerari tra conoscenza e fruizione. Itinerari dello zolfo e altri percorsi del settore estrattivo

Maria Carcasio

Il paesaggio minerario italiano è legato a sistemi territoriali di intere economie, come quelle dello zolfo, del ferro, della pietra e del carbone. In questa sessione si intende indagare il tema, dedicando un focus specifico all'economia dello zolfo, ma aperto alle diverse angolazioni, in modo interdisciplinare. Gli aspetti che verranno presi in considerazione saranno quelli storici e



socio-antropologici; museografici – come musei *en plein air* con un'ampia estensione territoriale tanto in superficie quanto in sottosuolo; delle politiche culturali per la tutela, la valorizzazione, la riqualificazione ambientale e la fruizione delle aree dismesse; delle normative europee, nazionali e regionali; della fruizione e gestione di musei e parchi minerari; delle loro problematiche e della promozione e dell'educazione permanente per un turismo culturale sostenibile.

Le dismissioni industriali nel cambiamento della città e del territorio. Perdite o rinascite? Sconfitte o conquiste?

Franco Mancuso, Silvia Tardella, Augusto Vitale

L'attenzione della ricerca e dei mezzi di comunicazione verso il patrimonio industriale di Otto-Novecento testimonia l'attualità del ruolo dagli insediamenti industriali nella città e nel territorio, anche nelle fasi della loro decadenza, per le loro, qualità, dimensioni ruoli, storie. Al tempo stesso la deindustrializzazione coinvolge diversi livelli di indagine e apre scenari diversificati di dibattito sulle crisi della contemporaneità, sulle *policie*s urbane e sulle sfide per il futuro.

AREA 4

Marina Docci,
Ilaria Giannetti,
Franco Mancuso,
Stefania Mornati,
Palmina Trabocchi,
Rita Vecchiattini,
Ilaria Zilli

Infrastrutture e patrimonio urbano

Negli anni di profonde trasformazioni che interessano le grandi città a partire dalla metà dell'Ottocento, un ruolo di primo piano assume la progettazione o l'implementazione delle infrastrutture, da quelle portuarie a quelle per i trasporti, per l'energia, per la distribuzione o lo smaltimento delle acque. Le politiche pubbliche per l'approvvigionamento delle derrate alimentari hanno portato, negli stessi anni, alla costruzione di un gran numero di mercati, all'ingrosso e al dettaglio, che ancora oggi caratterizzano e innervano i nostri centri urbani. Si delinea nell'insieme un sistema di elementi – puntuali, diffusi o di rete – a servizio della città, di estremo interesse ma ancora poco studiato. Un patrimonio talvolta abbandonato, spesso poco conosciuto o dimenticato, che necessita di approfondimenti e di proposte rispettose di significati e valori, per una sua re-immissione nella contemporaneità.

Un patrimonio da non dimenticare. I mercati

Marina Docci, Rita Vecchiattini

La progettazione e la costruzione di strutture commerciali all'ingrosso e al dettaglio, per le città in piena espansione dalla fine dell'Ottocento, furono spesso terreno di sperimentazione di nuovi materiali e tecnologie: dal ferro al calcestruzzo armato. La prima metà del Novecento vide il consolidarsi dell'architettura annonaria e la ricerca di soluzioni formali e strutturali, dapprima nell'ambito del razionalismo italiano poi nell'adozione delle nuove forme del cemento armato come volte, gusci, membrane. Si propone di indagare le prospettive di riuso di un patrimonio tanto vasto quanto spesso non riconosciuto, attraverso esempi nazionali e internazionali. Sarà dato anche spazio alle più recenti esperienze di riappropriazione e progettazione partecipata, da parte di associazioni e cittadini, i primi fruitori di questi spazi, da sempre luogo di socializzazione.

Il patrimonio portuario

Franco Mancuso, Ilaria Zilli

Il patrimonio portuario, dalla sua formazione al recupero, è visto attraverso l'analisi di realtà appartenenti a città grandi e piccole, in rapporto con le loro diverse situazioni storiche e territoriali. Le tematiche principali, in prima approssimazione, possono essere così descritte: la

diffusione, nelle diverse realtà storiche e geografiche; i rapporti con le città di appartenenza; i caratteri degli edifici e delle attrezzature; le industrie e i servizi esterni legati al porto; gli interventi per la protezione e la valorizzazione. Si intende analizzare il tema attraverso episodi e componenti di volta in volta diversi e specifici: bacini, banchine, depositi, fari e fanali, ponti, gru, caricatori, treni e automezzi, fabbriche, cantieri, lazzaretti, macchine per la movimentazione, draghe e così via, ma anche attraverso l'identità dei protagonisti: armatori, imprenditori, navigatori, amministratori, marinai, capitani, inventori.

Infrastrutture per le acque della città industriale

Ilaria Giannetti, Stefania Mornati

La nascita della città industriale contemporanea, tra XIX e XX secolo, ha richiesto il progetto e il potenziamento di particolari infrastrutture di rete per la gestione e l'integrazione delle acque nel ciclo produttivo e per lo sviluppo delle vie d'acqua per il trasporto: tratte fluviali urbane, canalizzazioni, reti fognarie, nuovi acquedotti. Queste opere, caratterizzate da una continua sperimentazione tecnologica e progettuale, rappresentano un tema di studio ancora poco indagato dalla storia della costruzione e della città e costituiscono un patrimonio infrastrutturale ancora in uso, da valorizzare. La sessione propone approfondimenti attraverso le diverse microstorie della costruzione.

Il treno in città: stazioni passeggeri, scali e manufatti industriali

Palmina Trabocchi, Ilaria Zilli

Le ferrovie costituiscono la spina dorsale dell'industrializzazione e modernizzazione del paese. Sono essenziali per la localizzazione delle imprese, per la mobilizzazione di merci e passeggeri. Si intende concentrare l'attenzione – tra uso, abbandono e recupero – sulle strutture che rappresentano l'ossatura del servizio: le stazioni (architetture e funzioni destinate sia ai passeggeri che al carico di merci); le officine ferroviarie e le strutture ausiliarie, come i magazzini legnami e le squadre rialzo; i tronchi interni agli stabilimenti che li collegano alla rete; i sedimi ferroviari dismessi, aree di proprietà delle società ferroviarie che oggi hanno perso la funzione originaria.

La costruzione per l'industria. Innovazione tecnologica e sperimentazione di materiali, tecniche e procedimenti

AREA 5

Edoardo Currà,
Ilaria Giannetti,
Rossella Maspoli,
Antonello Pagliuca,
Cesira Paolini,
Martina Russo

Le ricerche nel campo della storia della costruzione su architetture, opere di ingegneria e infrastrutture industriali privilegiano un approccio multidisciplinare, muovendosi attraverso studi sui materiali e le tecniche, gli attori e i processi, le teorie e le economie. La costruzione per l'industria ha costituito, nel XIX e nel XX secolo, un luogo privilegiato per la sperimentazione tecnologica e nell'ambito di questo tema è possibile individuare casi significativi di complessi industriali, figure di progettisti o storie di imprese coinvolti nella proposizione di materiali e soluzioni innovative. Le specificità della storia della costruzione contribuiscono a definire coerenti e adeguati processi di manutenzione, conservazione e trasformazione delle strutture storiche, mettendo a servizio della valutazione degli interventi le originali letture dello stato di fatto degli edifici-fabbrica.

Materiali e tecniche costruttive per l'industria

Antonello Pagliuca, Cesira Paolini

Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, hanno inizio quei processi produttivi che portarono alla sperimentazione di nuovi sistemi tecnologici e costruttivi. Tuttavia, solo dopo la Seconda rivoluzione industriale il processo di industrializzazione e l'applicazione di nuove tecnologie costruttive e dei materiali interessò anche il settore delle costruzioni, segnando un radicale passaggio da una produzione locale ed artigianale ad una seriale ed industriale. L'applicazione di nuovi materiali come la ghisa, l'acciaio, il vetro o il calcestruzzo armato, diede vita a nuovi tipi architettonici e portò, gradualmente, ad una vera e propria rivoluzione rispetto alla tradizione costruttiva. La sessione intende esplorare tecniche costruttive innovative e sue applicazioni sperimentali nell'architettura per l'industria la cui applicazione diede vita a nuovi tipi architettonici.

Storia della costruzione industriale

Rossella Maspoli, Antonello Pagliuca

La storia della costruzione rivolta al patrimonio dell'industria concerne i modi di studiare le tecniche costruttive per comprendere e datare le strutture, spesso oggetto di diverse fasi di intervento; fa altresì riferimento alle testimonianze della particolare continuità di innovazione

nell'industria, in termini di organismi tecnici, aziendali e di figure professionali. Si vuole porre l'attenzione, inoltre, sullo sviluppo dei mestieri e dei saperi artigiani, sulle strutture imprenditoriali, sugli aspetti socioeconomici, progettuali e costruttivi, sull'organizzazione del lavoro e sulle modalità di formazione. Gli aspetti tecnico-tecnologici riguardano materiali e componenti che definiscono i sistemi edilizi e impiantistici e i relativi metodi e codici di progettazione. Le fonti di riferimento sono costituite dalle permanenze del patrimonio industriale, così come da archivi aziendali, disegni, modelli, fotografie, oralità, documenti di cultura materiale delle imprese e delle maestranze.

Strutture e spazi per l'industria tra sperimentazione tecnologica e design

Edoardo Currà, Ilaria Giannetti, Martina Russo

Nel Novecento lo sviluppo dell'edificio industriale è caratterizzato da una profonda relazione tra soluzioni strutturali e tecnologiche d'avanguardia e nuove spazialità della produzione. La riflessione rigorosa su funzioni industriali e tipologie strutturali trasforma gli spazi per l'industria in luoghi privilegiati della sperimentazione progettuale tra tecnica e architettura. Con un particolare focus sulle strutture in cemento armato, tra primo e secondo Novecento, la sessione intende approfondire microstorie della costruzione industriale che riflettano sul rapporto tra forma e struttura, attraverso l'analisi di progetti e cantieri d'autore.

AREA 6

Vittoria Ferrandino,
Giovanni Luigi Fontana,
Amedeo Lepore,
Carolina Lussana,
Massimo Negri,
Massimo Preite

Memoria dell'industria e del lavoro

La vicenda delle imprese è stata ed è al centro del processo di industrializzazione del Paese. L'industria, le persone e i territori sono portatori di una cultura fatta di istituzioni, attività, comportamenti e linguaggi diffusa e varia, che è cambiata nel tempo. Questo cambiamento è registrato analiticamente negli archivi e nei musei. Non solo archivi e musei salvaguardati e attivi, ma anche un ecosistema fatto di archivi e musei del lavoro, delle organizzazioni sindacali, archivi e musei pubblici, di istituzioni centrali o locali, scuole e istituzioni formative, archivi di architetti e di società di ingegneria, organizzazioni di rappresentanza e associazioni, archivi e musei privati o familiari. Il ruolo pervasivo e trasversale degli archivi e dei musei sul patrimonio industriale ne fanno elementi da salvaguardare nella loro materialità e da valorizzare, in modo dinamico e in una logica di rete, con approcci il più possibile aperti e trasversali.

Archivi e patrimoni industriali

Amedeo Lepore, Carolina Lussana

Archivi, musei, raccolte, collezioni sull'industria e il lavoro sono strumenti indispensabili per una completa conoscenza storica del patrimonio industriale nei suoi vari aspetti: infrastrutture, materie prime, energia, macchine, installazioni, siti, prodotti, risorse umane che li progettano, gestiscono, realizzano, utilizzano. Gli archivi sono anche strumenti la cui profonda conoscenza è necessaria ai fini di più consapevoli e documentati interventi di valorizzazione, riuso, riqualificazione di edifici, siti, territori. Siano archivi d'impresa o del lavoro e delle organizzazioni sindacali, gli archivi sul patrimonio industriale sono strumenti essenziali da salvaguardare e far conoscere. Rendere vivo e dinamico l'impegno profuso nella salvaguardia significa affiancare alla cura per la conservazione della materialità degli archivi un processo attivo e dinamico di raccolta e trasferimento alle giovani generazioni di un patrimonio immateriale di memorie, saperi e culture dei territori industriali.

Prevedibili imprevisti. Musei dal post-modern al post COVID

Massimo Negri, Massimo Preite

La teatralizzazione degli allestimenti museali negli ultimi venti anni è andata di pari passo con la monumentalizzazione degli edifici (leggi archistar). L'utilizzo di tecniche mutuate dalla scenografia

ha trovato un emblematico corrispondente linguistico nell'adozione del termine *installazione*, preso in prestito dall'arte contemporanea e *potenziato* dalla competitiva disponibilità di strumenti digitali multimediali. Su questi processi si è abbattuto il COVID. Il museo è parso alla ricerca di nuove scenografie virtuali durante le lunghissime chiusure. Costretto a rappresentarsi per immagini *immersive* (e non più strettamente documentarie, come nei cataloghi) anche il museo più modesto si è dovuto inventare una sua presenza scenica sul web. Il trauma del COVID ha posto la questione di nuove *messe in scena* del museo e di inattesi circuiti emotivi, tra spazi fisici e virtuali. Alla riapertura si può parlare di una teatralità del museo post COVID?

Musei d'impresa e patrimonio culturale aziendale

Vittoria Ferrandino, Giovanni Luigi Fontana

I musei d'impresa, nelle loro molteplici tipologie, sono uno strumento essenziale per la conservazione, valorizzazione e trasmissione del patrimonio culturale aziendale. Questo patrimonio è costituito sia da oggetti materiali (documenti d'archivio, foto, filmati, macchinari, collezioni di marchi e prodotti, pubblicità, ecc.) che da risorse immateriali (conoscenze, saper fare tecnico, innovazioni tecnologiche, capacità creative e di design, ecc.) che hanno determinato la competitività dell'impresa, la riconoscibilità del suo *brand* e la sua identità nel territorio di appartenenza. La sessione si propone di approfondire, attraverso l'analisi di casi specifici appartenenti a diversi settori ed ambiti geografici, il ruolo, le funzioni e le strategie dei musei d'impresa, come luoghi della memoria culturale di soggetti individuali e collettivi, nella costruzione della *brand identity* aziendale e nel mantenimento della competitività delle imprese e dei loro territori.

Storia e cultura del lavoro

AREA 7

Andrea Caracausi,
Paolo Raspadori

Si propone di approfondire le relazioni fra archeologia industriale e storia del lavoro in un'ottica di lungo periodo, guardando anche all'età preindustriale (inclusa l'età medievale) e affrontando tematiche legate a temi quali l'organizzazione e i rapporti di lavoro, l'emergere di nuove forme e nuovi spazi di lavoro, la sostenibilità ambientale, la divisione di genere, la sociabilità (mense e dopolavoro), la vita privata (abitazioni e quartieri operai) e la memoria del lavoro (racconti e ideologia del lavoro).

Dal lavoro domestico all'industria, dall'industria allo smart working. Concentrazioni e dispersioni nella storia del lavoro

Andrea Caracausi, Paolo Raspadori

La storia del lavoro ricopre un ruolo importante nella valorizzazione e gestione del patrimonio industriale. Il lavoro è stato non solo parte integrante di luoghi e edifici –per le attività svolte al suo interno fin dalla loro costruzione e durante la loro operatività – ma ha anche permeato la vita sociale e comunitaria di lavoratori e lavoratrici dentro e fuori gli spazi produttivi. Inoltre, i recenti processi di recupero di manufatti edili industriali e le conseguenti riconversioni verso nuove forme di economia della cultura e della creatività hanno provocato un cambiamento radicale delle professioni, in particolare l'emergere di nuovi mestieri e luoghi di lavoro. La recente pandemia da coronavirus, infine, ha ridefinito gli spazi del lavoro, facendo emergere l'importanza di ricostruire, anche in chiave storica, i luoghi di lavoro domestico e coworking, sia in campagna che nelle città.

Organizzazione e segni del lavoro. Patrimonio intangibile e testimonianze materiali

Andrea Caracausi, Paolo Raspadori

Le esperienze, le condizioni e l'organizzazione del lavoro sono oggi solo parzialmente visibili nella loro materialità, ma ricoprono una parte vitale della storia di un sito anche dal punto di vista

immateriale: l'attenzione verso gli artefatti materiali prodotti da un'azienda, le testimonianze orali raccolte nel corso degli anni e la documentazione presente negli archivi ci consente di far rivivere un patrimonio intangibile che in molti territori industriali o deindustrializzati sopravvive ancora. Guardare alle trasformazioni dell'ambiente di lavoro, sotto l'ottica delle lavoratrici e dei lavoratori, permette nondimeno di considerare gli effetti che gli edifici hanno sulle persone e sui loro stili di vita, sulle pratiche sociali, le abitudini e le mentalità. Un simile approccio consente del resto di operare scelte consapevoli nelle policy di riutilizzo degli edifici o di ripensare i luoghi di lavoro in un'ottica più sostenibile.

AREA 8

Massimo Bottini,
Marina Docci,
Rossella Maspoli,
Claudio Menichelli,
Cristina Natoli,
Manuel Ramello

Restauro, conservazione e recupero

La questione dell'uso e del riuso è al centro di ogni ragionamento che riguarda la conservazione, il restauro e il recupero del patrimonio industriale, sia che esso possa continuare a svolgere la propria funzione, sia che debba accoglierne di nuove. In entrambi i casi la conservazione deve convivere con la trasformazione, per colmare le distanze tra le esigenze del passato e quelle attuali. La conoscenza, nelle sue diverse declinazioni, accompagna tali processi e orienta le scelte operative, mentre la tutela è condizione necessaria perché il mantenimento delle valenze materiali e immateriali del patrimonio possa convivere con i suoi percorsi evolutivi.

Le fabbriche del Moderno. Dalla tutela al progetto di riuso

Manuel Ramello, Cristina Natoli

Gli edifici della seconda metà del Novecento, di cui molta parte è afferente al patrimonio industriale, sono stati oggetto di un preciso progetto di censimento nazionale da parte del Ministero della cultura al fine di individuare le forme di tutela necessarie al mantenimento e alla trasmissione dei valori culturali e della volontà progettistica dell'autore. Il tema della tutela e del recupero di questi edifici si interseca con altre disposizioni normative attuali; tra le quali l'efficientamento energetico è la più complessa da coniugare con un approccio al restauro non ancora consolidato rispetto alle architetture del Novecento. La sessione intende aprire ad un dibattito e ad un confronto su questi argomenti che, a fronte di una casistica, permettano di riflettere e progredire nella teorizzazione di un corretto approccio per le architetture del XX secolo e in particolare per le fabbriche d'autore.

Colonie marine e welfare aziendale. Ipotesi per la conoscenza e la tutela di un patrimonio storico e architettonico del Moderno

Massimo Bottini

Si intende proporre un nuovo sguardo sulla costa d'Italia attraverso le colonie marine, ultimi varchi paesaggistici del litorale, con l'intento di ricostruire un nuovo *portolano dello stato sociale*.

Tali presidi territoriali sono rappresentativi di luoghi e manifestazioni dello stato sociale che iniziò a diffondersi, a livello europeo, negli anni Trenta, per garantire ai figli dei lavoratori la possibilità di prevenire e curare le malattie diffuse a quel tempo, in un'ottica che valorizzava il culto del corpo e della salubrità e che ripensava il mare non solo come luogo di arrivo o partenza, ma anche come sede stanziale, in alternativa a città e borghi malsani. Le colonie elioterapiche si identificano come la sede idonea per sviluppare una *archeologia del benessere*, per tornare a riflettere sul mare quale bene comune e sugli aspetti storici, architettonici e sociali ed urbanistici per curare i *corpi malati* delle nostre città.

L'industria del cinema. Patrimonio immateriale e materiale

Marina Docci, Claudio Menichelli

In questa sessione si vuole porre l'attenzione sull'intera filiera dell'industria cinematografica. Un sistema articolato e complesso, che si è sviluppato per la produzione di beni immateriali, ma che è caratterizzato da un consistente patrimonio materiale, costituito dai luoghi della produzione, dalle industrie per la realizzazione dei macchinari e delle attrezzature per la cinematografia, dai luoghi deputati alla fruizione, ma anche dalle pellicole stesse e dagli archivi dove queste sono custodite. Con riferimento alla conservazione del patrimonio costruito le criticità sono notevoli. I luoghi dell'industria cinematografica, caratterizzati spesso da notevoli valenze architettoniche, hanno un futuro incerto e spesso compromesso: da molto tempo, infatti, sono oggetto di profonde trasformazioni, legate alle mutate esigenze di fruizione e alla oggettiva riduzione della domanda, mentre in molti casi vengono abbandonati o addirittura demoliti.

Automotive heritage. Patrimonio e valori simbolici legati alla storia dell'automobile

Rossella Maspoli

Gli aspetti tangibili e intangibili della mobilità dei veicoli hanno modellato le società moderne; la città nel Novecento diviene infatti luogo di produzione, di uso e di esibizione dei veicoli. I valori e i ruoli della *città dell'automobile* hanno caratterizzato molte realtà per più di centoventi anni, in un processo complesso e continuo: dallo sviluppo dell'artigianato, all'emergere vertiginoso del nuovo settore a inizio Novecento, al fordismo e ai grandi stabilimenti, ai processi di dismissione e trasformazione. Conclusa la stagione della fabbrica meccanica, con il mutamento dei ruoli del lavoro e della città, c'è una distanza dal passato. Le precedenti età dell'automobile sono diventate storia, sia come patrimonio immobile che mobile, ricco di particolari significati simbolici legati all'oggetto automobile. Si aprono nuove prospettive nella trasmissione delle memorie e nella musealizzazione, non secondariamente per il turismo industriale.

AREA 9

Maria Elena Castore,
Edoardo Currà,
Sara De Maestri,
Cristina Natoli,
Cesira Paolini,
Manuel Ramello,
Laura Severi

Riuso e pratiche di rigenerazione

Riuso, riuso adattivo, riuso temporaneo, recupero, rigenerazione, rifunzionalizzazione, riqualificazione: un universo lessicale per inquadrare le sfumature del ripensamento delle aree industriali dismesse come opportunità per il territorio. Quali sono gli ingredienti del successo di queste iniziative? Conoscenza archeo-industriale, approccio visionario – che non manchi dell'esame delle condizioni al contorno – e sperimentazione progettuale. Sono presupposti indispensabili, come anche la capacità di captare e indirizzare finanziamenti e altre possibili risorse. Da questo punto di vista, in Europa si registra la priorità dell'innovazione e della *green economy*, poste alla base della ripresa e di una ritrovata competitività. Tra strategie urbane e territoriali, soluzioni architettoniche e strumenti attuativi, le riflessioni di questa area tematica danno spazio alle pratiche sperimentali e innovative che vedono centrale il patrimonio industriale.

Strategie e modelli di rigenerazione

Edoardo Currà, Cristina Natoli, Manuel Ramello

Quali strategie e modelli di rigenerazione, consolidati o innovativi, si pongono come esempi di successo, alla luce delle potenzialità di siti industriali dismessi nei diversi contesti? Consapevolezza archeo-industriale, visione urbanistica e qualità architettonica si confrontano con il sostegno allo sviluppo economico, con la sperimentazione di strumenti attuativi, con le priorità *green*. Tra le chance promettenti, la sperimentata cooperazione pubblico/privato e pubblico/pubblico per creare ad hoc modelli di governance. È premiale la flessibilità del progetto che ben si accompagna alla flessibilità delle strutture nell'accogliere funzioni al passo con le esigenze della società contemporanea; non solo cultura o produzione, ma anche destinazioni d'uso più impegnative, come l'accoglienza di nuove forme di ricettività (hotels, ostelli, co-housing). Un rinnovamento in equilibrio con la trasmissione dei valori culturali, materiali e immateriali, e la permanenza della memoria storica.

Il gasometro, la seconda vita del vuoto

Sara De Maestri

I gasometri nascono nel XIX a servizio della città, ma diventano presto indispensabili nel ciclo produttivo, perché destinati a compensare gli squilibri tra produzione e prelievi: nelle reti del gas e

in molti impianti industriali, tra cui le acciaierie per lo stoccaggio del gas di altoforno e le cokerie per quello del forno a coke. A seguito della progressiva dismissione, le loro strutture sono diventate oggetto di interesse dell'archeologia industriale. Al valore architettonico, storico ed economico, si coniuga una tipologia di manufatto industriale tra i più diffusi; risulta perciò interessante la possibilità di un loro recupero funzionale oltre che simbolico. In Italia il recupero è declinato preferibilmente in chiave paesaggistica, all'interno di più vasti progetti di riqualificazione, ma altrove gli interventi di riqualificazione più numerosi hanno previsto riusi più liberi: dal residenziale, allo sportivo, alle strutture espositive e culturali.

Le centrali dell'energia tra uso e riuso

Sara De Maestri

A fronte di un continuo incremento di consumo di energia elettrica da fonti primarie, della necessità di ridurre le emissioni di CO_2 nel rispetto del protocollo di Kyoto e del crescente ricorso a energie rinnovabili, in Europa è in atto una progressiva chiusura delle centrali termoelettriche a carbone e un minore interessamento ai grandi impianti idroelettrici. In Italia poi, a seguito del referendum del 1987, sono stati sospesi i programmi delle centrali nucleari. Si liberano così grandi aree produttive, con impianti e soluzioni tecnologiche talvolta di grande valore, che si presterebbero a una valorizzazione e a un riuso compatibile. A fronte di una prassi, purtroppo consolidata, che nei grandi progetti di trasformazione urbana di aree industriali dimesse porta alla cancellazione della testimonianza storica, si propone l'individuazione di buone pratiche che consentano il recupero e la valorizzazione delle aree con la conservazione della memoria identitaria dei luoghi.

Alternative spaces, art districts, creative districts

Maria Elena Castore, Edoardo Currà, Cesira Paolini, Laura Severi

Dalla seconda metà del Novecento l'arte è stata volano per l'introduzione di nuovi usi che hanno avuto effetti importanti sulle forme di espressione e sul ripensamento degli spazi industriali. A partire dalla natura esistenziale delle esperienze dei primi artisti che hanno realmente abitato la fabbrica, si è visto ibridare gli spazi alternativi dell'allestimento con funzioni performative, culturali, commerciali e museali. Il *real estate* ha registrato la potenza attrattiva degli *art districts* così costituiti e ne ha fatto il perno su cui sviluppare una nuova forma di aggregazione economico-sociale e su cui basare il recupero dell'area industriale. Questi equilibri hanno dato luogo a processi virtuosi o critici. Quali esempi storici o recenti fanno convergere le finalità sociali ed economiche e le istanze culturali delle aree industriali? Quali proposte generano per la città? Quali distretti creativi nei luoghi dell'industria e come?

AREA 10

Renato Covino,
Angelo Desole,
Carolina Lussana,
Antonio Monte

Immagine e comunicazione dell'industria

L'industria ha fin dai suoi esordi fatto ricorso a strumenti di comunicazione e promozione, a partire dal marchio, primo elemento portatore di un valore identitario e di comunicazione, e poi con la pubblicità istituzionale, di prodotti e di servizi. C'è inoltre il fronte commerciale, con cataloghi, brochures, album su prodotti e impianti; c'è la comunicazione tecnica fatta di bollettini, rassegne, schede di uso e installazione, descrizione di reparti e processi produttivi; c'è la comunicazione istituzionale, fatta di pubblicazioni, brochures o edizioni realizzate in occasione di eventi, costruzioni, inaugurazioni, visite. Fonti e documenti più diversi, dove all'illustrazione e al disegno degli anni dell'esordi dell'industria, si aggiungono ben presto i *nuovi* linguaggi dell'Ottocento e del Novecento: la fotografia, prima, ed il cinema, poi. Un patrimonio di fonti essenziali per studiare il patrimonio industriale.

Marchi di fabbrica e pubblicità industriale

Renato Covino, Antonio Monte

In questa sessione si intende definire come si siano evolute in Italia, sull'onda delle esperienze straniere, le forme di comunicazione delle imprese industriali a partire dai marchi di fabbrica, proposti come garanzia della riconoscibilità e della qualità del prodotto, fino alle forme di pubblicità (dalle fiere, alle inserzioni su giornali e riviste, alla cartellonistica e ai manifesti, all'uso dei moderni strumenti di comunicazione di massa). Particolare attenzione dovrebbe essere data a come viene comunicata l'immagine dell'impresa attraverso etichette, carte intestate, packaging, ecc.

Fotografia, cinema, house organ

Angelo Desole, Carolina Lussana

All'interno dei mezzi di comunicazione e promozione dell'industria, la fotografia ha da sempre avuto un ruolo rilevante. Nelle principali industrie importanti fotografi sono stati chiamati a documentare ed interpretare i vari aspetti della vita aziendale. Con modi e forme personali, gli autori partecipano o risentono del rinnovamento del linguaggio fotografico, più in generale, e di quello dell'industria, in particolare. In molti casi immagini e pubblicazioni non assolvono la mera

funzione di documentazione e informazione, ma divengono mezzo di comunicazione che va al di là della vicenda dell'impresa per divenire specchio di una trasformazione culturale. L'impiego delle immagini trova anche largo spazio negli *house organ*, importante veicolo di comunicazione interna ed esterna. Con l'avvento del cinema, le industrie adottano questo potente linguaggio per la comunicazione istituzionale e commerciale, interna ed esterna.

Turismo industriale. Esperienze di fruizione e di mobilità

AREA 11

Francesco Antoniol,
Massimo Bottini,
Maria Elena Castore

Il turismo industriale, spesso, è identificato come turismo esperienziale. Alla luce di criticità e opportunità emerse con la pandemia che, a livello globale e non solo culturale, ha messo a dura prova visita e fruizione del patrimonio industriale, è opportuno riflettere sulle azioni messe in campo dai soggetti che si occupano di valorizzazione dell'*industrial heritage* a fini turistici. Qual è lo stato post pandemia delle *route* del patrimonio industriale? Come ne escono i tracciati e i progetti di mobilità dolce? Quali sono le valutazioni odierne su un sistema di fruizione classico basato sulla trasmissione di contenuti in presenza e quali le potenzialità della fruizione degli stessi a distanza? La digitalizzazione delle comunicazioni e dei rapporti tra soggetti interessati alla promozione e alla vendita del prodotto turistico ha avvicinato realtà che, tradizionalmente, viaggiano a velocità diverse: musei, associazioni di promozione culturale, agenzie, guide turistiche e attori dell'*hospitality*?

Turismo in presenza e a distanza e sviluppi post COVID

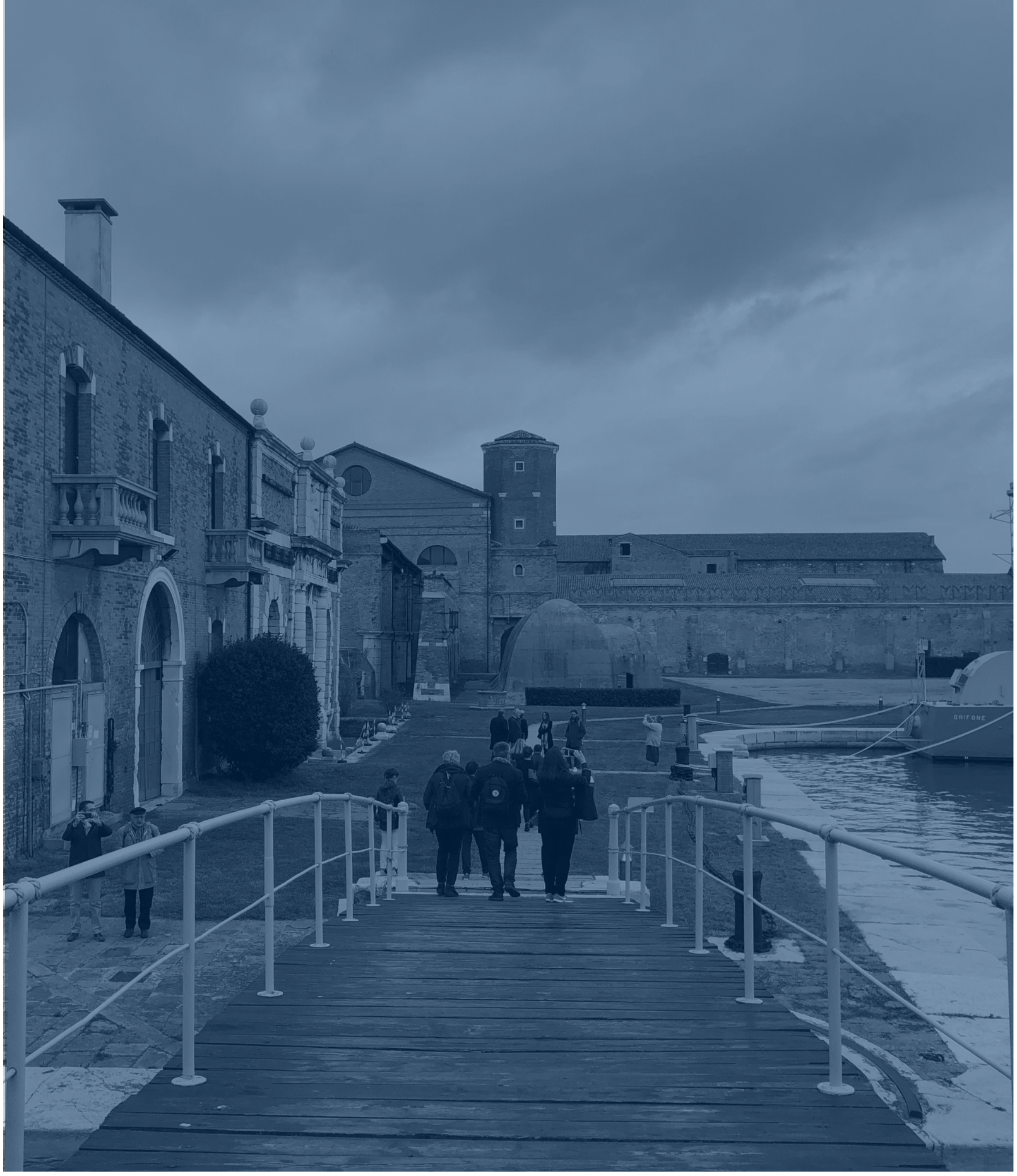
Francesco Antoniol

Tra fughe in avanti e caparbia resistenza, tra storytelling spinto ed esperienza laboratoriale qual è la via migliore per l'integrazione di contenuti, pubblico e performance sul mercato turistico che permetta al prodotto *industrial tourism* di non esser più il fratello minore delle forme più classiche e consolidate di turismo? Quali soluzioni può offrire questo settore alla sempre più pressante richiesta, rafforzata anche dai fondi in sede di programmazione europea, per un bilanciamento dei flussi turistici, sia verso mete alternative sia in termini di stagionalità? Il turismo industriale può diventare la via per la progettazione di interventi di marketing territoriale che abbiano, almeno per l'Italia, al centro il *made in Italy* come chiave di lettura dell'intera storia del paese? Le soluzioni proposte dai partecipanti alla sessione saranno le risposte a queste domande; la via alla definitiva emancipazione del turismo industriale italiano.

Mobilità dolce tra conoscenza e sviluppo territoriale. Processi, esperienze, attori

Massimo Bottini

La mobilità dolce e il patrimonio industriale hanno trovato il loro *trait d'union* ideale nelle *greenways*: attraverso la pratica del riutilizzo queste *vie verdi* danno nuova vita e sostenibilità alle vecchie linee



ferroviarie dismesse. Ma questo non è l'unico proficuo connubio: miniere, ferriere, vecchie centrali idroelettriche, fornaci e mulini sono spesso i manufatti attorno cui i territori organizzano percorsi di conoscenza e valorizzazione. Questi processi nascono dall'attivazione delle comunità patrimoniali prefigurate dalla Convenzione di Faro e sono un modello da studiare e replicare.

Storytelling e nuovi media per la valorizzazione e la fruizione turistica del patrimonio industriale

Maria Elena Castore

Le tecniche dello storytelling e le nuove tecnologie digitali, molto usati nell'*heritage marketing*, si stanno affiancando ai tradizionali strumenti di valorizzazione e fruizione turistica del patrimonio industriale. La crisi del settore turistico-culturale, esplosa con la recente pandemia, ha accelerato questo processo. Un patrimonio così diversificato come quello industriale, in cui, spesso, il legame con il territorio è l'elemento centrale dell'identità delle comunità di appartenenza, può e dovrebbe essere raccontato dai diversi agenti coinvolti e in differenti modi. Nell'ambito del concetto di turismo esperienziale, i vari racconti che ne derivano possono divenire uno degli strumenti su cui basare la sua fruizione turistica, coinvolgendo emotivamente il fruitore e permettendogli di vivere un'esperienza unica. Il tema proposto si apre a ricerche, progetti e casi di studio concreti, come musei d'impresa e industriali, itinerari tematici, etc., in cui lo storytelling e/o le nuove tecnologie digitali diventano gli elementi fondanti dell'esperienza turistica del bene industriale.

2° SGPI

Roma · Tivoli

date importanti

10 gennaio 2022	Termine invio **abstract**
15 gennaio 2022	Notifica accettazione abstract
15 marzo 2022	Termine invio **full paper** per blind review
21 marzo 2022	Notifica accettazione full paper con review
4 aprile 2022	Termine invio **paper finale**

istruzioni per la submission

Gli **abstract** delle proposte di contributo dovranno essere inoltrati all'organizzazione tramite la piattaforma Easy Chair. Per accedere e usare Easy Chair è necessaria l'iscrizione gratuita alla piattaforma, effettuabile con il comando «create an account».

Per inviare l'abstract, necessariamente di lunghezza entro le 1500 battute spazi inclusi, si dovrà avviare una «new submission» e riempire i campi relativi agli autori, titolo, abstract e keywords (tra le 3 e le 5) tutto in un'unica lingua (italiano o inglese); scegliere infine la sessione o l'area a cui inoltrare la proposta. In questa fase si dovrà anche caricare un file .docx con un breve CV di 300 battute per ogni autore; sarà inoltre possibile caricare un'immagine rappresentativa della proposta (facoltativo). Si ricorda che non è necessario inserire alcun riferimento bibliografico.

Nella successiva fase di invio del **full paper** da sottoporre al processo di review, si dovrà caricare nella sezione «uploads» anche un file in formato .docx, impaginato secondo il *format* scaricabile dal sito del convegno. In questa fase sarà anche possibile aggiornare l'elenco autori, il titolo, l'abstract e le keywords del contributo tramite «update information/author/file» o ritirare l'articolo con «withdraw».

I testi finali dei paper dovranno essere ricaricati dagli autori sempre in formato .docx nella stessa sezione del sito di Easy Chair. Ulteriori informazioni saranno fornite in seguito.

sedi

Il convegno si svolgerà tra Roma e Tivoli, presso:

la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma «La Sapienza»
Via Eudossiana 18, Roma

il Santuario di Ercole Vincitore | Via degli Stabilimenti 5, Tivoli

il Comune di Tivoli, Scuderie Estensi | Piazza Giuseppe Garibaldi

Lo spostamento Roma-Tivoli con pullman sarà a cura dell'organizzazione del congresso.

quote di partecipazione

Iscrizione entro il 10 **aprile** 2022:		Iscrizione entro il 10 **maggio** 2022:	
160 €	Socio AIPAI	**210 €**	Socio AIPAI
125 €	Socio AIPAI under 35	**145 €**	Socio AIPAI under 35
240 €	Non socio AIPAI	**290 €**	Non socio AIPAI
175 €	Non sono AIPAI under 35	**195 €**	Non sono AIPAI under 35

Nella quota di iscrizione al congresso sono inclusi: atti del congresso in formato digitale, coffee break e pranzi a buffet (per i tre giorni), pullman Roma-Tivoli-Roma (10 giugno) e un kit di benvenuto Sapienza/AIPAI.

Per partecipare come socio AIPAI ed usufruire della tariffa agevolata occorre verificare di aver rinnovato l'iscrizione per l'anno 2022 o effettuarne una nuova tramite il sito dell'Associazione.

contatti

Ulteriori informazioni:
www.patrimonioindustriale.it

Segreteria del comitato organizzativo:
sgpi2022aipai@patrimonioindustriale.it